

Greenpeace attacca le bioplastiche

Per l'associazione ambientalista, la maggior parte dei prodotti in plastica compostabile finisce in discarica o viene bruciata poiché gli impianti non sono in grado di trattarla.

18 maggio 2022 11:31

Greenpeace non è nuova a campagne contro l'inquinamento da materie plastiche, ora estese anche alle plastiche compostabili.



Nel report "Altro che compost" (scaricabile [QUI](#)), presentato oggi, l'associazione ambientalista afferma che gran parte dei rifiuti organici in Italia "finisce in impianti che non sono in grado di trattare efficacemente i materiali in plastica compostabile, che così finiscono in inceneritori o in discarica, in barba alla presunta sostenibilità".

Nel nostro paese, i prodotti monouso in plastica compostabile come piatti, posate e imballaggi rigidi, devono essere smaltiti insieme agli scarti alimentari. Citando i dati contenuti nel Catasto rifiuti di Ispra, Greenpeace asserisce che il 63% della frazione organica è inviata in impianti anaerobici che difficilmente riescono a degradare le plastiche compostabili e il resto finisce in impianti di compostaggio che abitualmente operano con tempi decisamente inferiori a quelli necessari a garantire la compostabilità, "conseguenza dell'impiantistica non sempre adeguata ma anche dell'evidente scollamento tra le certificazioni sulla compostabilità e le reali condizioni presenti negli impianti".

Dall'inchiesta condotta da Greenpeace Italia, emerge che tutti gli impianti di compostaggio contattati avrebbero rilevato problematiche nel trattare i prodotti usa e getta in plastica compostabile.

Vedi anche: [Altro che compost](#) (PDF)

© Polimerica - Riproduzione riservata